

Consorzio universitario: un appello a difenderlo

«Dopo la rinuncia all'inaugurazione dell'anno accademico a Pordenone, un altro brutto segnale proviene dalle istituzioni accademiche, che evidentemente seguono pedissequamente le indicazioni del ministro Gelmini contro le sedi decentrate, non sapendo distinguere tra intelligenti operazioni di avvicinamento della didattica alla popolazione studentesca, in aree allo stesso tempo popolose e industrialmente sviluppate, e quelle che rappresentano il solo risultato di pressioni politiche locali». A sostenerlo, in una nota, è Gianni Sartor, coordinatore del Movimento autonomista friulano di Pordenone. «I rettori delle università regionali si battono apertamente per l'azzeramento dei Consorzi universitari e in particolare contro quelli di Pordenone e di Gorizia che svolgono un importante ruolo sul territorio – prosegue Sartor –. Si illudono che le risorse così risparmiate dalla Regione vadano alle università, quando è evidente che, con i tempi che corrono, tutti gli enti cercano di tagliare dove possono, e in questo caso si offre alla Regione il pretesto per risparmiare sui finanziamenti che sinora ha assicurato attraverso i Consorzi alle iniziative universitarie di Pordenone e di Gorizia. I 300 mila pordenonesi che

pagano le tasse allo Stato e alla Regione non pretendono di avere una loro università, non giustificata dai numeri, ma un insieme di corsi universitari qualificati e funzionali allo sviluppo delle proprie strutture industriali, questo sì».

Il Movimento autonomista friulano lancia un appello a tutte le istituzioni della provincia di Pordenone, e soprattutto all'opinione pubblica e alle famiglie che mandano o manderanno i loro figli all'università, affinché «il ruolo del Consorzio universitario, espressione delle istituzioni locali e fondamentale supporto all'università del Friuli (i corsi attivati da Trieste, date la lontananza e l'assenza di vere motivazioni, sono al lumicino) venga riconosciuto e mantenuto e possibilmente potenziato, con il suo inserimento nel Comitato universitario regionale. Il Consorzio non può essere ridotto a un mero ente strumentale, ma è e deve rimanere l'espressione di esigenze di formazione universitaria che nascono da un tessuto industriale forte, che ha bisogno anche di competenze tecniche e culturali. Come nel Comitato universitario regionale entra la Regione, così è giusto che entrino i Consorzi universitari espressione degli enti locali ed economici delle singole province».